

IMMIGRAZIONE e PANDEMIA in FVG :
una nota del Gruppo Immigrazione Salute (GrIS fvg)
della Società Italiana Medicina Migrazioni
rassicura sulla situazione nella nostra regione.

Anche in questi ultimi due anni nonostante la pandemia, i numeri dei migranti provenienti dalla rotta balcanica, rintracciati in Friuli-VG, sono rimasti significativamente alti soprattutto nelle provincie di Trieste e di Udine. Come sempre, il movimento migratorio si presenta articolato nelle sue diverse componenti, anche se appaiono abbastanza costanti alcuni aspetti. I migranti provengono soprattutto dall'Asia centrale con una netta prevalenza di maschi giovani adulti o minorenni, ma con un mosaico etnico-linguistico, religioso, culturale e familiare, molto complesso.

La situazione epidemiologica dei paesi attraversati dai migranti ha influito sulla durata e sulla difficoltà del viaggio migratorio e ha reso ancora più pericoloso e intricato il passaggio di confini sempre più sigillati da barriere di muri e di fili spinati. A questi ostacoli, diffusi e conosciuti, si è sommata la paura del contagio: una paura che riguarda sia le persone migranti che le comunità dei paesi di passaggio e di arrivo, rafforzata anche dai pregiudizi reciproci e dai luoghi comuni, anche se lo stereotipo del rischio di contagio è stato sempre smentito dai numeri reali in tutti questi mesi.

Comunque l'arrivo in Italia e in particolare in FriuliVG, dopo un periodo iniziale di incertezza e di difficoltà nella primavera-estate del 2020, ha impegnato la sanità pubblica regionale in una determinata e ordinata serie di interventi che hanno permesso di mettere in campo adeguate misure di controllo e di prevenzione della diffusione del COVID fra i migranti in arrivo.

I casi di positività riscontrati negli immigrati appena rintracciati sono stati sempre molto modesti sia in numeri assoluti, sia in percentuale rispetto al numero dei migranti che rispetto al numero totale dei casi: tuttavia, soprattutto nel 2020, le difficoltà maggiori si sono rivelate quelle dell'isolamento dei positivi e delle quarantene dei contatti e dei nuovi arrivati.

Seguendo i protocolli sperimentati dalla Medicina Sociale di Udine, i Dipartimenti di Prevenzione di tutta la Regione FVG si sono attivati per sottoporre a controllo con tampone tutti i migranti rintracciati, prima del loro ingresso in strutture di accoglienza e a predisporre l'isolamento dei soggetti positivi e le quarantene dei nuovi arrivi e dei contatti di caso.

Ovviamente nelle articolate realtà territoriali della nostra regione, la programmazione e la esecuzione degli interventi di medicina preventiva (tamponi, isolamenti, quarantene, educazione sanitaria e vaccinazione) si è venuta organizzando secondo le specifiche esigenze locali, diversificandosi fra aree di confine, aree urbane, grandi centri di accoglienza, accoglienza diffusa, con particolare attenzione a minori stranieri non accompagnati, famiglie e soggetti vulnerabili.

Dopo il completamento della prima fase della campagna vaccinale contro il COVID 19 rivolta al personale sanitario, agli ospiti delle case di riposo e agli ultraottantenni, si è posto il problema della vaccinazione non solo dei migranti accolti nelle strutture e degli operatori della accoglienza, ma anche di tutte le persone italiane e straniere che vivono situazioni di disagio, marginalità, solitudine o che sono senza fissa dimora o senza residenza o senza documenti validi, a partire dalle assistenti familiari straniere fino ai migranti "in transito". Sono persone difficili da raggiungere che spesso hanno timore e reticenza a usufruire dei servizi sanitari, ma la sinergia fra volontariato e sanità pubblica, ha permesso di avviare la campagna vaccinale anche verso tutte le persone "*hard to reach*". Anche la nota del

21/10/21 del Servizio Prevenzione della Direzione Centrale Salute della Regione Friuli-VeneziaGiulia, richiamandosi alle indicazioni dell'E.C.D.C., dell'A.I.F.A. e del Commissario Figliuolo, raccomanda di favorire in tutti i modi l'accesso alla somministrazione della vaccinazione anti-SARS-COVID19, anche ai soggetti senza tessera sanitaria , usando codici S.T.P., E.N.I., T.E.A.M. o creando un'anagrafica fittizia che permetta comunque la registrazione della vaccinazione effettuata.

Ad esempio, già nei mesi scorsi, la vaccinazione si è estesa dalla ex-caserma Cavarzerani agli altri più piccoli centri di accoglienza, organizzata e condotta dagli operatori sanitari della sanità pubblica, con la fondamentale collaborazione degli operatori delle associazioni e degli enti gestori, superando gli ostacoli burocratici e amministrativi e favorendo l'accesso diretto ad ambulatori pubblici a bassa soglia anche per le persone singole, quali *"badanti"* e *"homeless"*. Il lavoro di rete, grazie alla Medicina Sociale del Dipartimento di Prevenzione, ha permesso, di superare, in tutte le realtà del vasto territorio del Friuli Centrale, le forti criticità che erano emerse nel corso dei primi mesi della pandemia, ed è diventato quindi **patrimonio comune e condiviso di tutte le aziende sanitarie della Regione FVG, nell'ottica di garantire la salute di tutta la comunità regionale senza esclusioni.**

Concludendo, vogliamo infine sottolineare quanto complesso e articolato sia stato l'impegno di tutti gli operatori coinvolti per la programmazione e la esecuzione degli interventi di medicina preventiva (tamponi, isolamenti, quarantene, educazione sanitaria ed infine vaccinazioni) per molte centinaia di richiedenti asilo, come quelli ospitati alla Cavarzerani di Udine o al C.A.R.A. di Gradisca o al Nazzareno a Gorizia ma anche in appartamenti e piccoli Centri di accoglienza diffusi sul territorio (C.A.S. ed ex-SPRAR) gestiti dalla Caritas o dalle cooperative sociali e per qualche centinaio di minori stranieri ospitati in case-famiglia o in convitti come il Civiform o la Casa Immacolata o nei centri dei Salesiani ed anche per gli ospiti trattenuti nel C.P.R. di Gradisca o nelle carceri, o per gruppi di qualche decina di lavoratori *"irregolari"* come a Pordenone o per quei *"migranti in transito"* come a Trieste, che non si fermeranno se non poche ore o un paio di giorni, magari ricorrendo all' utilizzo del vaccino monodose Janssen.

Gruppo Immigrazione Salute Friuli Venezia Giulia Gr.I.S.fvg

S.I.M.M.

Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

LA SALUTE COME BENE COMUNE

LA SALÛT E JE' DI DUCJ

ZDRAVJE JE ZA VSIH

ESUNDHEIT IST FUER ALLE

ZDRAVLJE SVIMA

GOOD HEALTH FOR ALL

LA SANTÉ POUR TOUS

LA SALUD ES PARA TODOS

Udine, 27/10/1921